



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 17 luglio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

NIENTE SOLDI PER I DIPENDENTI**Anziani e disabili, in 80
restano senza assistenza**

NAPOLI. «Sono 80 le persone anziane e disabili in difficoltà a cui che è stato sospeso il servizio Adsa (assistente materiale) a domicilio, oltre a una decina di lista d'attesa poiché il servizio sociale non accetta più richieste in quanto sospeso». Lo rende noto il consigliere municipale della Ottava municipalità (di Napoli Vincenzo Cozzolino, capogruppo della Federazione della Sinistra. «L'asses-

sore Gaeta, alle politiche sociali fa orecchie da mercante. Non si può cancellare il servizio di tutela per persone diversamente abili solo per la mancata copertura finanziaria delle ore lavorative degli operatori. Si trovino le risorse per questa emergenza sociale», dice il consigliere.

DI **VINCENZO NARDIELLO**

NAPOLI. I conti si faranno solo alla fine. Quando la Grande Crisi che continua a mordere Napoli e la Campania sarà finalmente archiviata. Già, ma quando? Nel frattempo tocca aggiornare una contabilità che appare in costante peggioramento. Quella dei consumi, in particolare. Una caduta continua, confermata dall'andamento delle vendite nei primi sei mesi di quest'anno, a dispetto di tutti i proclami del Governo nazionale improntati all'ottimismo. L'ultimo dato lo comunica l'Istat: in Campania la spesa media per l'essenziale, parliamo di alimentari e bevande, è ridotta al 25,8%. Soltanto nel 2011 era attestata a quota 28,7%. I campani hanno poi quasi azzerato gli acquisti per abbigliamento e calzature, scesi ad un misero 5%. Se poi guardiamo agli anni 2007-2013, scopriamo che addirittura la spesa media registra un -6%.

Tuttavia, per comprendere il dramma di una regione che ha smesso di comprare perché non può più permetterselo, bisogna andare oltre le fredde percentuali. Dietro le medie, infatti, si nascondono veri e propri crolli. La Confcommercio di Napoli stima che nei primi 4 mesi del 2014 la spesa per generi alimentari è scesa del 20% rispetto al corrispondente periodo del 2013. Prima dell'inizio di questo tsunami, ogni famiglia napoletana spendeva 894 euro per acquistare quelli che si chiamano beni durevoli (elettrodomestici, mobili, articoli d'informatica ecc.). L'anno scorso quella quota è scesa a 735 euro: quasi il 18% in meno in appena sei anni. Vuol dire che in un anno sono state tagliate spese per 1.900 euro. Ecco cosa si nasconde die-



La città è ancora nel tunnel. Secondo Confcommercio in 4 mesi la spesa per sfamarsi ridotta del 20%

Anche nella grande distribuzione calo di vendite fino al 3,25%. Paghiamo 700 euro di tasse in più degli altri

Napoli, spesa alimentare ancora giù Non si salva neanche il supermarket Acquisti, tagliati 1.900 euro a famiglia

tro l'abusata espressione «tirare la cinghia». Un calo costante, continuo, inarrestabile. E non è ancora il fondo. No, quello lo hanno toccato le famiglie salernitane, che con una contrazione del 23,2% dei consumi conquistano la palma di coloro che maggiormente hanno ridotto il loro tenore di vita. Il crollo degli acquisti alimentari, inoltre, ha penalizzato tutti. Certo, nella prima fila dei sofferenti ci sono i piccoli negozi, il commercio di quartiere al dettaglio che da sempre paga il prezzo più alto. Ma per la prima volta la riduzione dei consumi prende le sembianze di un'epidemia che contagia anche la grande distribuzione. I supermercati, da sempre rifugio

delle famiglie alla ricerca del risparmio e delle offerte, hanno anch'essi venduto meno. L'ultima rilevazione Nielsen parla chiaro: i primi sei mesi 2014 si sono chiusi con un rosso che in Campania e nelle altre regioni del Sud ammonta a -2,70%, il doppio della media nazionale. Un trend che non solo non accenna ad invertirsi, ma che rischia di aggravarsi. Guardate cos'è accaduto durante l'ultima settimana di giugno, monitorata dalla stessa Nielsen: le vendite della Grande distribuzione organizzata (Gdo) in Campania e nel resto del Mezzogiorno sono diminuite addirittura del 3,25%. E un dato peggiore della media dei primi sei mesi, che resta doppio rispetto a quello nazionale e che non promette nulla di buono per il prosieguo dell'anno. Tuttavia, nella riduzione del reddito disponibile pesa molto il fattore fisco. Basti pensare al fatto

che una famiglia napoletana spende ogni anno circa 700 euro in più di tasse locali rispetto alla media nazionale. Un vero e proprio salasso che si aggiunge alla caduta degli investimenti che, secondo l'ultimo dato disponibile di Bankitalia, l'anno scorso sono scesi del 5,6% rispetto al 2012 (certo non un anno di vacche grasse), toccando quota 12 miliardi e 290 milioni. Ma se si guarda al periodo 2007-2013, il calo degli investimenti diventa un crollo verticale: -44,7%. Segnali tutt'altro che confortanti, che si affiancano ad una situazione occupazionale ormai drammatica. Napoli in particolare, è stata letteralmente devastata da questi anni di crisi. Basta guardare la crescita costante del numero di senzalavoro: si è passati dal 12,43% di disoccupati registrati nel 2007, al 25,75% dello scorso anno. Il tunnel è ancora lungo.

PER LA CONDOR DELLA PETROSINO COMMESSE IN ALGERIA PER 2 MILIONI

L'edilizia campana è in crisi, ma all'estero va forte

NAPOLI. Mentre l'edilizia a Napoli e in tutta la regione vive la sua stagione più nera, le aziende nostrane che lavorano sui mercati esteri si fanno valere. L'ultimo caso è quello della Condor: la multinazionale italiana specializzata in prodotti innovativi per l'edilizia e le infrastrutture, ha ottenuto una importante commessa in Algeria per un valore complessivo di 2 milioni di euro. Si tratta dell'azienda Petrosino, gestita, tra gli altri, dai fratelli Francesco e Nunzia (nella foto), quest'ultima attuale presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Campania. La Condor Group sarà impegnata nel piano di grandi opere, che il Governo algerino ha varato.



Arrivano gli anti-clochard anche alla Posta Centrale

Dopo quelli installati sulle panchine di piazza Carlo III nuovi dispositivi a "protezione" dei siti storici

NAPOLI. Dopo i dissuasori installati sulle panchine di piazza Carlo III, arrivano anche quelli davanti la Posta centrale, lato Monteoliveto. In questo caso i dispositivi sono addirittura uncinati, così da essere sicuri che lo spazio antistante l'edificio non venga "violato" dai clochard in cerca di un riparo per la notte. A denunciare il fatto è un inferocito Pino De Stasio, consigliere della II Municipalità con delega alle Pari opportunità: «Questo scandalo sta andando avanti grazie al silenzio di tante istituzioni. Su tutti quello della Sovrintendenza, che mai potrebbe approvare un progetto di tale bruttura».

L'ESPRESSO



INCONTRO AL PAN**“In memoria
di Paolo Borsellino”
Il dibattito**

NAPOLI. Oggi presso il Palazzo delle Arti di Napoli, in via dei Mille 60, si svolgerà, con inizio alle ore 17, l'iniziativa "In memoria di Paolo Borsellino". Si comincia alle 17 col video di Paolo Colangeli su "Donne e mafia". Ore 18 trailer azione teatrale "Via D'Amelio, 19", presenta Maurizio Marino. Ore 18.15 incontro su "La strage di Via D'Amelio. Verità e giustizia per Paolo Borsellino, con Agostino Catalano, Claudio Traina, Emanuela Loi, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli. Saluti dell'assessore alla cultura del Comune di Napoli, Nino Daniele. Seguirà il dibattito introdotto da Bruno D'Urso, Aggiunto Ufficio Gip Napoli. Intervengono: Alessandra Clemente, Franco Malvano, Geppino Fiorenza, don Tonino Palmese, Tano Grasso, Enrico Tedesco e Alfredo Avella. Porteranno un saluto Carlo Alemi, già Presidente del Tribunale di Napoli ed Antonello Ardituro, componente del Csm.

PROGETTO ERASMUS

Nasce Eurodesk,
il punto di incontro
fra i giovani e l'Ue

POZZUOLI. Giovani e politiche comunitarie, adesso c'è un nuovo punto di incontro. Nasce infatti lo Sportello Eurodesk, la struttura del progetto comunitario Erasmus dedicata all'informazione, alla promozione e all'orientamento sui programmi dell'Unione Europea in favore dei giovani. L'agenzia locale di Eurodesk, che sarà attivata dal Forum dei Giovani di Pozzuoli su iniziativa dell'amministrazione comunale, verrà presentata domani alle 17 nella sede del Polo Culturale (Palazzo Toledo, via Ragnisco 29). All'evento prenderanno parte il sindaco Vincenzo Figliolia, il consigliere comunale delegato alle Politiche giovanili Sandro Cossiga, il presidente nazionale di Eurodesk Italy Ramon Magi, il direttore generale dell'Agenzia nazionale giovani Giacomo D'Arrigo, il presidente del Forum dei Giovani Marco D'Oriano. L'incontro verterà sul tema "Eurodesk Pozzuoli: il punto d'incontro dei giovani con l'Europa - Orientare e formare per competere" e sarà moderato dal consigliere comunale delegato alla ITC-Smart City Nicola della Corte. Un nuovo passo per avvicinare i giovani a nuove opportunità.

Verde pubblico Appalto affidato alla Tecnopaesaggi per un importo di 135 mila euro **Floridiana, messa in sicurezza degli alberi Sodano: «Il parco riaprirà a fine luglio»**

NAPOLI — Floridiana: iniziano i lavori di messa in sicurezza che consentiranno di recuperare alcuni spazi del parco pubblico alla fruizione dei napoletani. In particolare, gli interventi di potatura e di rimozione dei rami pericolanti degli alberi di alto fusto. L'impresa aggiudicatrice dell'appalto è la Tecnopaesaggi, che ha sede a Melito ed è amministrata da Silvio Maisto.

L'impresa ha partecipato alla gara da 280.000 euro indetta dall'amministrazione comunale ed ha vinto in virtù di un ribasso pari al 42%, giusto al di sotto della soglia di anomalia che avrebbe invalidato l'offerta. Lavorerà, dunque, percependo da Palazzo San Giacomo 135.550 euro. «L'intervento — dice Tommaso Sodano, vicesindaco ed assessore all'Ambiente nella giunta de Magistris — permetterà di riaprire entro fine luglio, salvo intoppi, almeno una porzione dello storico giardino attualmente preclusa ai visitatori per il rischio di caduta di rami. Quella, in particolare, che si incontra alla sinistra del varco d'ingresso. In prospettiva, col prosieguo delle opere, confido che

si possa restituire ai napoletani l'intera Floridiana». Un polmone di verde, quest'ultimo, tanto importante quanto maltrattato. L'area, gestita dalla soprintendenza, è finita ripetutamente al centro di polemiche e critiche per le pessime condizioni igieniche. Cestini dei rifiuti ricolmi, cartacce lungo i viali, una situazione di generale abbandono. Aggravata, naturalmente, dalle condizioni di pericolo connesse al rischio di caduta di rami da alcuni alberi, che ha determinato la chiusura al pubblico di settori molto ampi del parco. Ci si affida ora ad una ditta esterna, come è spesso accaduto in passato, nonostante non manchino giardinieri ed addetti comunali alla manutenzione del verde pubblico. «Il problema — si giustifica Sodano — è sempre lo stesso. I potatori comunali sono una quindicina. Ne occorrerebbero almeno 50. Sono, per di più, generalmente di età avanzata». Assunzioni non se ne possono fare, per ora. Si procede, dunque, con gli appalti esterni. Altra novità importante, per quanto concerne la manutenzione del verde cittadino, è il progetto di monitoraggio dei circa 40.000

alberi che sorgono Napoli. Per ciascuno di essi sarà realizzata una scheda, nella quale saranno indicati anche elementi di criticità, in particolare l'eventuale presenza di parassiti ed infestanti. Per ciascuna pianta sarà valutato il rischio caduta, attraverso macchinari che effettuano una sorta di prova di resistenza. Appalto, quello per il piano di monitoraggio delle alberature cittadine, da 280.000 euro.

«Lasceremo alle amministrazioni che verranno dopo quella in carica — dice il vicesindaco — un importante strumento per pianificare interventi ordinari di manutenzione e quindi per prevenire il rischio che si verifichino crolli e tragedie». A Sorrento, intanto, il Wwf denuncia che è in atto la manomissione di un'importante area verde, quella del Vallone Casarufolo, con lo sbancamento di terreno e rocce, la realizzazione di terrazzamenti e manufatti, la creazione di tracciati carrabili e di una strada di attraversamento direttamente sul corso d'acqua.

Fabrizio Geremicca

La rinascita di Napoli, i progetti snobbati di archistar e studenti

In campo da Chipperfield a Souto de Moura
L'architetto Izzo: «È un'incuria decennale»

NAPOLI — Quando all'archistar David Chipperfield domandano in quale città italiana vorrebbe vivere, risponde: «Amo molto Venezia perché è unica. Ma Napoli è un luogo ideale, un *common ground* dove le bellezze della natura e la ricchezza della cultura hanno da sempre dovuto fare i conti con le contraddizioni e i conflitti, più o meno violenti, della società».

Chipperfield da qualche anno frequenta la città grazie ad un master della facoltà di Architettura nato nel 2006 da un'idea di Benedetto Gravagnuolo e che oggi porta avanti Ferruccio Izzo. Un'eccellenza vera, se vogliamo, per 20 studenti all'anno, stranieri e italiani, e con docenti di prim'ordine. Oltre a Chipperfield, Eduardo Souto de Moura e tra gli altri Mimmo Jodice per le arti visive. Il master progetta la città storica, proprio così, l'attualissimo cuore di Napoli. È il Regno del possibile divenuto «fattibile», in pratica. Perché grazie ad una partnership tra Federico II, una decina di atenei stranieri e i costruttori, tutti i progetti simulano a tal punto la realtà da essere pressoché tutti definitivi. «Eb-

bene sono anni che stiamo sviluppando un sapere che viene puntualmente ignorato», Ferruccio Izzo che lo dirige dopo la scomparsa di Gravagnuolo è persona pacata, riflessiva. È a lui però che pensa l'attuale leader degli industriali Ambrogio Prezioso, quando in un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno* di pochi giorni fa, parlava del suo lavoro: «Hanno posto sotto esame diverse aree del centro storico ipotizzando interventi di riqualificazione con la supervisione di architetti di fama mondiale». Non pensate a mega progetti. Sono riqualificazioni medio-piccole, manutenzione, restauri, rilanci. Alla base un'idea di fondo: rendere il centro storico un grande campus universitario diffuso. Come gli hotel nei villaggi medioevali o nei paesini pugliesi. «Abbiamo preso in esame le aree ruderali, cioè aree che anche se private possono essere espropriate dal Comune. Una di queste è di fronte San Lorenzo Maggiore: una casa per studenti e un progetto di *social housing*. Ma il nostro obiettivo principale è stato sempre quello di non realizzare singoli progetti isolati, ma di metterli a sistema: quello

della cittadella degli studi e della cultura, visto che moltissime facoltà si trovano ancora nel centro storico e funzionano benissimo». Il master ha una convenzione con il Comune perché questi progetti hanno tutti un vaglio istruttorio completato. Per esempio un altro riguarda l'area compresa tra l'Ospedale degli Incurabili e l'area dei teatri greco-romani. Il Piano regolatore consente l'abbattimento di due edifici, attualmente degradati, e prevede il restauro di due piccoli edifici di proprietà della Curia: sono sempre residenze per studenti che ricordano le *insulae* romane. Un altro ancora, invece, destinato al Forum delle culture. Utilizzando l'area del Policlinico come la porta ovest del Forum e Castel Capuano come la porta est: strutture leggere in legno per l'accoglienza, e soprattutto recuperando l'androne-galleria che attraversa il palazzo dell'ex Tribunale da nord a sud, con la riapertura del vano di passaggio previsto dal Travaglino.

«Quando leggo ciò che sta succedendo in città — prosegue Izzo — non posso che riflettere sull'incuria di decenni a cui nessuno ha messo un argi-

ne. De Magistris poi pensa solo al Lungomare, anzi a come cambiare un Lungomare tra i più belli al mondo dimenticando di prendersi cura della Villa comunale, della Galleria e del Centro storico. Ci sono idee stupende e a costi ridotti di studenti e docenti, di valore internazionale, che vengono a Napoli solo per amore. Dopo il Regno del Possibile Napoli non ha più avuto nessuna idea di città. Noi ce l'abbiamo e per di più è fattibile». Il confronto con il pubblico, però, fa avvillire. Prendiamo il caso dell'archivio di Mimmo Jodice. «Abbiamo trovato sette sedi possibili. Andammo io e Mimmo dal sindaco, avevamo trovato anche chi ci pagava i materiali. Invece non si è più visto né sentito. E l'archivio con ogni probabilità finirà all'estero come quello di Cosenza», Izzo non nasconde una profonda amarezza.

Simona Brandolini

DA POMIGLIANO Il tracciato ciclo-pedonale **Tutti in bici per recuperare il percorso fino ad Acerra**

POMIGLIANO D'ARCO. Sabato in bici per recuperare la pista ciclabile Pomigliano-Acerra. "Tutti in bici" è la passeggiata in bicicletta pensata dal Movimento Cinque Stelle di Pomigliano e Acerra per chiedere di valorizzare il percorso ciclo-pedonale che attraversa la strada che collega i due comuni. L'appuntamento con i cittadini che partiranno da Pomigliano è alle 18,30 in via Roma, nell'area della vecchia stazione della Circumvesuviana.

contemporaneamente i partecipanti che si muoveranno da Acerra si raduneranno nella rotonda di via Fondola. A metà strada i due gruppi si incontreranno per discutere del progetto di valorizzazione e messa in sicurezza della pista ciclabile. La volontà di attirare

l'attenzione sulla questione deriva anche dalla constatazione che attraverso una riqualificazione del percorso ciclo-pedonale si

potrebbe giungere a quella mobilità sostenibile molto spesso solo osannata. «Insieme agli attivisti di Acerra abbiamo analizzato le criticità della pista ciclabile e sollecitato l'Amministrazione a risolverle, elaborando anche delle soluzioni» affermano i grillini nello sponsorizzare l'evento.

AMG



Proteste per una festa a Oplontis

Tacchi a spillo e kilt sui mosaici di Poppea

Sabato scorso la villa di Poppea ha ospitato un party privato e autorizzato dalla Soprintendenza di Pompei che ne avrebbe ricavato 5000 euro. Ospiti di una società straniera, le invitate al party hanno girato in tacchi a spillo in un'area ricca di mosaici. La protesta è scattata immediata. Oggi a Pompei visita del ministro Franceschini del commissario europeo Hahn e del sottosegretario Delrio per discutere una proroga al Grande Progetto.

A PAGINA 9 **Esposito**



Con i tacchi nella villa di Poppea sui mosaici di duemila anni fa

Party privato per soli 5 mila euro, rabbia a Oplontis A Pompei Hahn, Franceschini e Delrio per la proroga

NAPOLI - Non è un caso che oggi, dopo la grande rivoluzione delle Soprintendenze il Commissario europeo per la politica regionale, Johannes Hahn, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, Dario Franceschini e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Graziano Delrio saranno a Pompei dove è prevista la firma di un Piano d'azione congiunto tra la Commissione europea e il Governo italiano per accelerare i lavori del Grande Progetto. O forse sarebbe meglio dire per chiedere una proroga perché il ritardo è grande. Ma non «colposo», come riferiranno i vertici dei ministeri al commissario europeo, perché loro sono appena arrivati. Già nei giorni scorsi Delrio aveva spiegato: «La visita è stata ben preparata. Abbiamo analizzato tutti i ritardi e stilato un cronoprogramma da sottoporre all'Europa con una piccola dilazione sui tempi. Abbiamo fatto anche un piano di accelerazione molto forte e contiamo di convincere Hahn».

Franceschini a sua volta

presenterà al commissario la sua rivoluzione: un soprintendente per regione e 20 musei di interesse nazionale dotati di piena autonomia gestionale e finanziaria con direttori altamente specializzati e selezionati con procedure pubbliche. Molti in Campania. Tra loro Pompei, Ercolano e Stabia, Reggia di Caserta, Museo di Capodimonte, Museo Archeologico di Napoli e Paestum. Ed è nell'ambito di queste azioni che il ministro ieri ha espresso un suo desiderio: «Vorrei - ha detto - che ci fosse una Scuola di Archeologia a Pompei».

Chissà quanti studenti sognano di formarsi in questo settore in un sito come Pompei».

«L'ammissione del sottosegretario Delrio sui ritardi degli interventi del Grande progetto - spiega Antonio Irlando dell'Osservatorio Patrimonio culturale - da un lato rappresenta la necessaria assunzione di responsabilità per accelerare gli interventi ma al contempo è la conferma del clamoroso fallimento che è stato fin qui il Grande

progetto. Su trentanove interventi da concludere entro il dicembre 2015, un solo cantiere del valore

inferiore ai 500 mila euro è terminato, rispetto ad una disponibilità di 105 milioni di euro cofinanziati dall'Ue».

Ma a Pompei il clima non è buono. Soprattutto perché i residenti, le associazioni, i comitati, si sentono derubati del loro patrimonio culturale e archeologico. Sabato sera nella villa di Poppea, nell'antica Oplonti, oggi comune di Torre Annunziata, si è svolta una festa privata. Un party organizzato da un'azienda britannica che ha affittato la vil-

la di duemila anni fa appartenuta alla moglie di Nerone, per appena cinquemila euro. Un party con circa settanta invitati con tanto di catering, allestimenti e luci soffuse. E ovviamente figuranti, travestiti da antichi schiavi con tuniche alla Spartacus. Sigarette buttate per terra e signore che allegramente hanno camminato sui mosaici conservati intatti in duemila

anni di storia. Fuori dai cancelli la protesta dura e forte contro la Soprintendenza archeologica di Pompei, che ha dato la concessione in base a quello che prevede la legge nazionale sull'affitto di siti storici e museali. «Per organizzare una festa per soli ricchi - ha denunciato il circolo cittadino di Sinistra ecologia e libertà, che ha inviato una dura lettera di protesta a Franceschini e una battaglia in parlamento - si è messo a rischio il patrimonio archeologico di un'intera città». Mobilitati anche gli attivisti del Movimento 5 stelle e le mamme vulcaniche. D'altra parte qui non si tratta di vendere il patrimonio archeologico, ma di svenderlo. Chissà quale ristorante di lusso avrebbe accettato solo cinquemila euro per quel party.

Vincenzo Esposito

Grande progetto

Oggi sarà chiesta una nuova scadenza
Negli Scavi una scuola di archeologia

Il fuorionda su Corriere.it

Il sindaco di Castel Volturno «Delle parole mi fido zero»

Il gip di Santa Maria Capua Vetere Ivana Salvatore ha confermato la carcerazione per Cesare Cipriano, 21 anni, disponendo invece la scarcerazione per Pasquale Cipriano, 60 anni, padre del giovane. I due erano stati fermati domenica scorsa a Castel Volturno (Caserta), dopo il ferimento di due immigrati ivoiriani di 30 e 37 anni che ha poi scatenato la rivolta degli altri membri della folta comunità africana con l'incendio di quattro auto e un appartamento. In un fuorionda pubblicato su

Corriere.it il sindaco di Castel Volturno Russo, commentando l'incontro appena avuto ieri al Viminale ha detto: «Delle parole mi fido zero».

A PAGINA 13

Castel Volturno Il gip Ivana Salvatore conferma l'ordine di custodia per Cesare Cipriano ma non per il padre Pasquale

Immigrati feriti, libero uno dei fermati

Alfano: 80 uomini di rinforzo. Il fuorionda del sindaco Russo: mi fido zero

NAPOLI — Il gip di Santa Maria Capua Vetere Ivana Salvatore ha confermato la carcerazione per Cesare Cipriano, 21 anni, disponendo invece la scarcerazione per Pasquale Cipriano, 60 anni, padre del giovane. I due erano stati fermati domenica scorsa a Castel Volturno (Caserta), dopo il ferimento di due immigrati ivoiriani di 30 e 37 anni che ha poi scatenato la rivolta degli altri membri della folta comunità africana con l'incendio di quattro auto e un appartamento. Il pm Giuliano Giuliano aveva chiesto per entrambi la convalida del fermo. Cesare e Pasquale Cipriano, difesi dall'avvocato Giovanni Zannini, erano stati sottoposti a fermo quali indiziati dei reati di tentativo di omicidio, porto e detenzione di armi. «Il gip — spiega Zannini — ha derubricato l'accusa di tentato omicidio per Cesare Cipriano, come da me richiesto, contestandogli le lesioni personali aggravate dall'uso dell'arma; restano gli altri reati. Per il padre ha invece escluso il tentato omicidio e per questo ne ha disposto la scarcerazione».

Ieri intanto sul caso vertice al Viminale. Arrivano rinforzi nelle aree del casertano teatri nei giorni scorsi di scontri tra comunità locali ed immigrati: 80 tra poliziotti e carabinieri, che si aggiungeranno agli otto equipaggi dei reparti di prevenzione e crimine già inviati per sedare la rivolta. «Lo Stato c'è ed è forte», ha affermato il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, incontrando i sindaci di Mondragone e Castel Volturno. Questi ultimi si sono invece detti soddisfatti a metà, lamentando il mancato invio dell'esercito e la provvisorietà dei rinforzi decisi. Alfano ha riunito i vertici delle forze di polizia ed i due sindaci. «L'invio di più uomini — ha sottolineato — è la testimonianza che le istituzioni sono pronte a lavorare, a fianco dei cittadini, per il ripristino dell'ordinarietà nella situazione di questi territori, nel rispetto dei diritti di tutti e dell'accoglienza. Siamo disponibili, inoltre - ha aggiunto - a valutare progetti per la conces-

sione di fondi e investimenti da parte dello Stato sulla sicurezza, volti a potenziare servizi di integrazione a favore dei cittadini e degli immigrati, per il recupero urbano e sociale». Nei prossimi giorni a Caserta sarà convocato un apposito Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per una risposta immediata ai problemi emersi. «I militari — ha osservato da parte sua il sindaco di Castel Volturno, Dimitri Russo — non arriveranno e abbiamo avuto rassicurazioni che il presidio delle forze dell'ordine allestito subito dopo la rivolta di domenica e i blocchi di lunedì resterà sul territorio fin quando non verrà convocato a Caserta il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ma Alfano ci ha anche detto espressamente che i comandi di polizia, carabinieri e guar-

dia di finanza dislocati nell'area non verranno rinforzati in modo definitivo, come noi chiedevamo, perché non ci sono le risorse». E, commentando gli annunci all'uscita del Viminale, in un fuorionda pubblicato ieri dal sito *Corriere.it*, alla domanda «quanto vi fidate di 'sta roba?» risponde così: «Io zero».

Giovanni Schiappa, sinda-

co di Mondragone, ha rivendicato che «noi sindaci ci stiamo assumendo le nostre responsabilità. A Mondragone stiamo monitorando la situazione delle case affittate agli stranieri senza regolari contratti, ma i vigili urbani per effettuare i controlli hanno bisogno del supporto delle forze dell'ordine il cui numero è scarso».

Cambia l'accusa

Il gip ha derubricato il capo d'imputazione contestato all'indagato: non più tentato omicidio ma lesioni aggravate dall'uso dell'arma

L'ospedale, i tagli Dovrebbe diventare polo per la riabilitazione

San Gennaro, chiude la maternità De Magistris: vigileremo sugli impegni

Per partorire bisogna arrivare al San Giovanni Bosco
Residenti della Sanità in rivolta
Luigi Roano

Il sindaco Luigi de Magistris e il presidente della Municipalità Giuliana Di Sarno contro la chiusura dell'Ospedale San Gennaro alla Sanità che da ieri ha chiuso i battenti. «Ci auguriamo che la chiusura delle attività del pronto soccorso ostetrico-ginecologico del presidio sanitario San Gennaro sia realmente temporanea - dice il sindaco - come sostenuto dal direttore generale della Asl Napoli 1 Ernesto Esposito, e dunque che le attività riprendano, come assicurato dallo stesso, il 13 ottobre». Per il primo cittadino un territorio così vasto e popoloso come lo storico quartiere della Sanità non può rimanere sguarnito. «È indispensabile la tutela dei presidi sanitari pubblici, in rispetto del diritto costituzionale alla salute ed in particolare quando rivolto alle fasce sociali più deboli. L'ospedale San Gennaro rappresenta, anche con il suo

reparto di maternità e nido, un presidio di grande valore oltre che un importante presidio di legalità». De Magistris insiste: «La preoccupazione del quartiere e dell'utenza, del personale, dei sindacati e della Municipalità testimonia quale preziosa funzione sanitaria e sociale questa struttura assolva. Del resto, le stesse linee guida del piano sanitario di Regione e Asl indicano nella fine dei lavori di costruzione dell'Ospedale del Mare, previsti nel 2015, il tempo stabilito per i trasferimenti di funzione». Il sindaco si schiera: «Esiste un tema centrale in questa regione e in questa città che è quello del diritto alla salute, in particolare del servizio pubblico sanitario, di cui vogliamo essere non solo semplici osservatori. Le politiche di "razionalizzazione" del sistema non possono trasformarsi in tagli lineari in termini di servizi pubblici e personale, essendo la salute un diritto costituzionalmente garantito». Dello stesso tenore le parole della Di Sarno: «Esposito tenga fede agli impegni presi con la riapertura a ottobre. Per ora chi deve partorire deve andare al

San Giovanni Bosco. Ma le residenti già sono in rivolta, perché è difficilissimo per chi abita al Rione Sanità arrivare a Capodichino, dove si trova l'altro ospedale. Chiediamo più trasparenza e una accelerazione dei tempi per riportare la maternità al San Gennaro». La Di Sarno va oltre: «Auspichiamo che l'Asl mantenga l'altro impegno di riconvertire il San Gennaro in una struttura di prevenzione e riabilitazione per le diverse patologie, in attesa che venga inaugurato l'Ospedale del Mare. Il nostro dovere è garantire il diritto alla salute dei cittadini e non permetteremo che il Rione Sanità venga privato di un presidio sanitario di eccellenza come il San Gennaro».

Il pressing

Di Sarno:
«Presidio sanitario e sociale strategico Esposito mantenga la promessa sulla riapertura del 13 ottobre»

RIONE SANITÀ Appello del presidente della Municipalità al manager dell'Asl: la riapra in autunno come ha promesso

È ufficiale, addio alla Maternità del San Gennaro

NAPOLI. «È chiusa ufficialmente la Maternità dell'ospedale San Gennaro. Chiediamo al direttore generale dell'Asl Ernesto Esposito di mantenere fede agli impegni presi con la riapertura a ottobre». Lo dice in una nota Giuliana Di Sarno, presidente della terza Municipalità, che aggiunge: «Con una nota scritta Esposito ci ha comunicato la scorsa settimana che il reparto riaprirà il prossimo 14 ottobre e che nel frattempo le utenti del San Gennaro potranno andare al San Giovanni Bosco per partorire. Ma le residenti già sono in rivolta, per ché è impensabile per chi abita al Rione Sanità arrivare a Capodichino, dove si trova l'altro ospedale. Ecco perché

chiediamo più trasparenza e una accelerazione dei tempi per riportare la Maternità al San Gennaro. Auspichiamo inoltre – conclude la Di Sarno – che l'Asl mantenga l'altro impegno di riconvertire l'ospedale San Gennaro in una struttura di prevenzione e riabilitazione per le diverse patologie, in attesa che venga inaugurato l'Ospedale del Mare a Ponticelli. Il nostro dovere è garantire il diritto alla salute dei cittadini e non permetteremo che il Rione Sanità venga privato di un presidio sanitario di eccellenza come il San Gennaro».



Festa dell'Unità, sette giorni di politica e spettacoli

Ritorna la Festa dell'Unità a Napoli: da domani a giovedì presso i giardini di Santa Chiara. Sarà una settimana di dibattiti politici, culturali, ma anche di spettacoli teatrali e concerti organizzata dal Pd e dai Giovani democratici. Tra gli ospiti, oltre ai segretari, interverranno Raffaele Cantone, Pierluigi Bersani, Pippo Civati, il ministro Giannini, Luigi de Magistris, Pina Picierno, Ciriaco De Mita, parlamentari come Leonardo Impegno, Valeria Valente, Valentina Paris e Massimiliano Manfredi, assessori comunali come Daniele Panini e Clemente e i dirigenti Cimmino, Grimaldi e Nicodemo. «Un evento alle cui spalle c'è un lavoro di oltre 4 mesi, frutto di un impegno costante da parte di ragazzi che

in maniera libera e volontaria hanno a cuore il destino di città e partito», commenta Marco Sarracino, segretario provinciale Gd Napoli e «con questa festa vogliamo offrire un luogo di discussione e di confronto aperto e libero non solo ai militanti ma soprattutto alla città di Napoli».

«Nel bilancio comunale più fondi per agire in danno»

Il timore: l'80% dell'area Unesco è di proprietà privata

Cento milioni non basteranno
Elena Coccia*

In questi anni la prevenzione in tutti i campi è stata abbandonata dalle politiche governative, così nella sanità, così nell'istruzione, così nell'ambiente. Oggi piangiamo un ragazzo ucciso dalla banale caduta di un cornicione, ma solo ieri abbiamo pianto una mamma ed una figlia cadute con la loro automobile nel fiume Sarno e solo da qualche anno abbiamo finito di piangere i morti per l'inondazione delle Cinque Terre, di Cantanzaro, di Olbia, Atrani.

Sembra che la sicurezza del territorio venga scoperta solo quando avvengono tragedie, eppure, ad ogni sciagura segue la raccomandazione del Presidente della Repubblica, le lacrime di governi e ministri o di soggetti pubblici che avrebbero il compito di tutelare l'incolumità delle persone attraverso il concetto della responsabilità e della solidarietà.

E se è capzioso porre in relazione la dolorosa morte del giovane Salvatore Giordano con i ritardi nella partenza dei cantieri del Grande Progetto centro storico

UNESCO sicuramente non si può condividere il concetto di «fatalità».

Quanto ai finanziamenti per il Grande progetto centro storico Unesco ricordiamo che all'origine erano stati previsti ben oltre 200 milioni di euro, successivamente tagliati dal Governo centrale e riprogrammati dall'attuale Giunta Regionale secondo un'ottica monumentalistica che pure non si condivide.

È quantomeno ingenuo immaginare che un finanziamento pubblico di 100 milioni di euro possa sanare lo stato di fatiscenza di un enorme patrimonio storico che, per altro, è all'80% è privato.

Tuttavia si tratta di scelte effettuate già negli anni passati che, allo stato, si deve cercare solamente di spendere, spendere bene, nell'utilità sociale della città.

Non c'è dubbio che il Sito Unesco di Napoli, il più grande d'Europa, deve diventare il centro di una città allargata e metropolitana, in grado di accentuare l'offerta lavorativa e non solo meramente turistica. È quanto si è detto nell'interessante incontro svoltosi l'11 luglio presso la Sala del Lazzaretto dell'ex Ospedale della Pace e che ha visto la partecipazione degli amministratori regionali e comu-

nali, il sindaco di Napoli, i presidenti delle Municipalità interessate, nonché l'apporto di studiosi quali Pasquale Persico, Francesco Forte, Fabio Mangone e Pasquale Rossi, e la partecipazione di circa 60 associazioni e comitati.

Nel corso di quella giornata è stato dato grande rilievo alla necessità di ripristinare l'ordinarietà di una città, ma anche alla futura programmazione per la sicurezza e lo sviluppo da operare attraverso una governance coordinata che contenga tutti i soggetti responsabili e si allarghi alla Città metropolitana.

Oggi occorre evitare l'allarmismo generalizzato ma bisogna farsi promotori affinché nel prossimo bilancio sia consistente il capitolo di spesa per la manutenzione ordinaria, anche attraverso la riprogrammazione delle attività della Napoli Servizi. Occorre rivitalizzare e riportare all'ordine del giorno il famoso Fascicolo del fabbricato, strumento che consente il normale monitoraggio del patrimonio immobiliare.

Occorre che il prossimo bilancio ponga anche un consistente capitolo di spesa per gli interventi in danno, in caso di inerzia nel patrimonio privato e di altri enti, spesso abbandonato a se stesso

com'è facile comprendere anche solo passando nelle strade di Napoli.

Naturalmente per un grande piano di manutenzione occorre un efficientamento della macchina amministrativa, lo snellimento burocratico da parte di tutti gli enti preposti all'autorizzazione degli interventi. Solo così potremo presentarci al Governo centrale ed all'Europa per chiedere, non solo per la città di Napoli ma per tutto il Mezzogiorno d'Italia, interventi mirati per le città storiche e per le periferie.

Solo così potremo dire di aver avviato una grande trasformazione che riguarda anche l'occupazione con la necessaria ricaduta sulla vivibilità delle persone.

**Presidente dell'Osservatorio Permanente Centro Storico di Napoli-sito Unesco*

